

UN LIBRO A QUATTRO MANI

# Francesco e Benedetto uniti contro la pedofilia

S'intitola "Non fate male a uno solo di questi piccoli". Bergoglio e Ratzinger chiedono perdono alle vittime degli abusi e smentiscono le voci di un contrasto fra loro

di Paolo Rodari

Il primo libro scritto assieme. Una scelta maturata nelle ultime settimane per dare un messaggio a coloro che, internamente alla Chiesa, soffiano sull'ermentica dei due Papi contrapposti e sulle divisioni e a coloro che, fuori dalle sacre mura, sono spaesati per i continui attacchi contro Francesco mossi da chi usa inopinatamente il nome di Benedetto.

Non ci sono due pontificati in corso. Ce n'è uno solo, quello di Bergoglio, all'interno del quale Ratzinger offre un suo contributo. In particolare, in questo primo libro messo in pagina congiuntamente dopo sei anni dall'elezione di Bergoglio, la collaborazione è sul tema più delicato di tutti, quello degli abusi commessi dai sacerdoti su minori: *Non fate male a uno solo di questi piccoli. La voce di Pietro contro la pedofilia*, è il testo edito da Cantagalli in uscita lunedì (pubblicato in francese, spagnolo, portoghese, tedesco, inglese, albanese) nel quale, con una introduzione di padre Federico Lombardi e la curatela di Pietro Luca Azzaro, il vescovo di Roma e il suo predecessore manifestano pubblicamente e volutamente unità e chiedono per la prima volta insieme alle vittime: «Perdono».

Nelle scorse settimane un'uscita del Papa emerito proprio sugli abusi aveva alimentato l'idea che egli volesse correggere Francesco che agli stessi abusi aveva da poco dedicato un summit. «Non sono mancati naturalmente commenti, interrogativi e discussioni a proposito delle intenzioni, del tempo e del modo della pubblicazione stessa, come pure del rapporto e della sintonia o meno fra quanto espresso da Benedetto e quanto detto nel corso dell'incontro o nelle prese di posizione del Pa-



pa Francesco», scrive Lombardi. Ma, in realtà, l'uscita di Ratzinger era stata concordata: Benedetto aveva presentato le sue riflessioni al «segretario di Stato e a Francesco» ed era stato da loro «autorizzato a pubblicarle sul mensile del clero cattolico in Baviera *Klerusblatt*».

Se il libro dice della volontà dei due di mostrare sintonia, manifesta anche come stia Benedetto e quale sia il suo attuale ruolo nella Chiesa. Per Francesco è come un «nonno», una persona saggia con cui confidarsi. Un anziano che, nonostante i 92 anni di età, porta lucidità e profondità: il «collasso» dei costumi avviati dalla rivoluzione sessuale del '68 ed il «processo di dissoluzione del concetto cristiano di moralità», al

quale non è estranea la ricezione del Concilio Vaticano II, sono all'origine dell'attuale crisi degli abusi sessuali sui minori nella Chiesa, scrive Benedetto in un testo che, nonostante vi sia chi ha alimentato dubbi in merito, è stato scritto di suo pugno. Anche per Francesco esiste una deriva morale che causa gli abusi. E la sua risposta, in scia alla lettera di Ratzinger ai cattolici d'Irlanda, è penitenziale: i suoi accenti e le sue parole «evocano la famosa invocazione di domanda di perdono e conversione dell'allora cardinal Ratzinger nella Via Crucis del Venerdì Santo del 2005: "Quanta sporcizia c'è nella Chiesa, Signore salvaci!"».

La vita di Benedetto procede con ritmi tranquilli nel monastero Mater Ecclesiae in Vaticano. Ratzinger mantiene la sua lucidità intellettuale e spirituale anche se le gambe faticano a reggerlo. Trascorre le giornate leggendo e studiando, ascoltando l'amato Mozart, dialogando col segretario Georg Gänswein e le Memores Domini che fin dall'inizio del suo pontificato gli sono state vicino sbrigando le faccende di casa. Riceve spesso Francesco che, quando riesce, passa a trovarlo.

Quest'ultimo non ama le voci che lo dipingono distante dall'emerito. Il suo sì al libro, maturato di recente, è stato anche figlio della volontà di perseguire il lavoro per una Chiesa unita, seppure la sensibilità al suo interno siano diverse.

Ratzinger con questo libro si smarca da chi lo usa per mostrare una Chiesa disunita al vertice e dall'approccio differente sugli abusi. E lo fa nel modo che gli riesce meglio: scrivendo, da teologo, un suo testo che aiuti a uscire dalla nefandezza degli abusi, dai crimini più orribili, quelli commessi dai preti su minori.

▲ Il Papa e l'emerito Benedetto XVI e papa Francesco durante uno dei loro incontri



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.